



PROVINCIA  
REGIONALE  
DI RAGUSA

UFFICIO STAMPA



9 giugno 2012



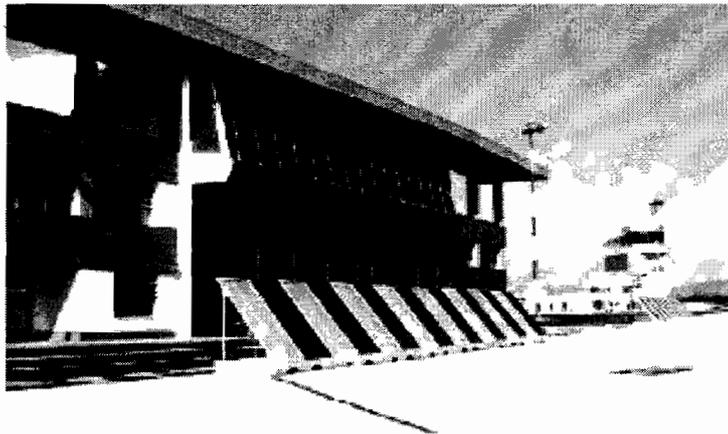
# in provincia di Ragusa

COMISO. L'assessore dimissionario Russo lo ha comunicato all'Ars

## Aeroporto, la Regione: «Necessario cambiare nome»

COMISO

\*\*\* Da Palermo una notizia choc. La Regione siciliana ha deciso di cambiare il nome dell'aeroporto di Comiso. Non è più solo una proposta, come aveva fatto l'assessore Pier Carmelo Russo, il 31 maggio, durante il vertice convocato a Ragusa. Stavolta si mette nero su bianco. L'assessore dimissionario del governo Lombardo è intervenuto all'Ars ed ha illustrato le novità. «Da qualche giorno, a fronte di un percorso di segno totalmente opposto, il governo ha comunicato di ritenere l'aeroporto di Comiso «aeroporto di interesse non nazionale». In quanto tale gli oneri per la gestione devono essere sostenuti dalla Regione. Non è questa l'impostazione della Regione siciliana che ha condizionato la spesa di 41 milioni di euro al riconoscimento dello status di aeroporto nazionale. Per rendere immediatamente palese il rilie-



Aeroporto di Comiso

vo che la Regione dà a questo aeroporto, ho sottoscritto stamane la sua intitolazione ad un eroe nazionale, Pio La Torre. L'ho proposta al presidente della Regione per il perfezionamento. E' il mio ultimo atto come assessore alle Infrastrutture». Manca ancora l'ok di Lombardo, ma di certo è un segnale forte. Russo motiva la sua scelta

non in virtù della vicinanza a quell'area politico-culturale che aveva intitolato l'aeroporto a La Torre, ma spiegando che Comiso è stato declassato ad aeroporto regionale. «E' un'assurdità - commenta il sindaco, Giuseppe Alfano -. La Regione è proprietaria del sedime, ma l'aeroporto è nostro». (FC)

FRANCESCA CARIBBO

## Assemblea provinciale di Sel Cilia «papabile» per la corsa all'Ars

Il segretario Calabrese: «Dopo l'assemblea regionale torneremo a lavorare su alcune grosse questioni che riguardano la provincia di Ragusa»

Gianni Micò

●●● Sinistra ecologia e libertà dopo le elezioni amministrative in provincia di Ragusa, nelle quali ha ottenuto risultati soddisfacenti, è più che mai determinata a sviluppare un'azione tesa a dare risposta alle istanze che provengono dal territorio. Nella sede di corso Vittorio Veneto, si è svolta una riunione del coordinamento provinciale, molto partecipata durante la quale il coordinatore provinciale Antonio Calabrese ha tracciato un bilancio degli ultimi mesi d'attività del partito. Calabrese ha fatto riferimento alle ultime elezioni comunali, soffermandosi sul successo di Pozzallo dove Sel ha conquistato quattro consiglieri comunali, contribuendo notevolmente alla elezione di Luigi Ammatuna. Soddisfazione è stata espressa anche per il risultato di Scicli e di Santa Croce Camerina dove presto sarà istituito un circolo cittadino di Sinistra Ecologia Li-



I partecipanti al coordinamento provinciale di Sinistra Ecologia e Libertà FOTOTIZIANA BLANCO

bertà. Calabrese ha pure parlato di elezioni regionali anticipando che Sel a livello regionale presenterà un proprio nome per l'elezione del presidente della Regione. In lizza c'è Claudio Fava che è stato richiesto a gran voce da tante persone. Appare chiaro che anche in provincia di Ragusa ci sarà una lista di Sel che potrebbe avere già un candidato: Enzo Cilia. E in tema regionale il coordinatore provinciale di Sel si è sofferma-

to sull'importanza dell'assemblea regionale in programma domani a Palermo. Importanti le riflessioni offerte al dibattito sulla situazione politica attuale. Riflettori puntati anche su Vittoria. Calabrese ha, ancora una volta, ribadito la necessità di imprimere una svolta nel Comune vittoriese rispetto ad alcune questioni importanti per l'azione amministrativa. «Sel - dice Calabrese - ha dimostrato che privilegia l'interesse del ter-

ritorio e non le poltrone di comando. Il partito, dopo il momento assembleare regionale, tornerà a lavorare su alcune grosse questioni che riguardano la provincia di Ragusa». Il presidente provinciale Enzo Cilia, che è stato vice sindaco a Vittoria, ha ribadito che «rispetto alle cose che si dovevano fare e non si sono fatte abbiamo scelto di dare il contributo dal banco del Consiglio e non in giunta». (EM)

## michele barbagallo

# Il Pdl vicino all'implosione? Da Palermo il suo capogruppo all'Ars, l'on

michele barbagallo

Il Pdl vicino all'implosione? Da Palermo il suo capogruppo all'Ars, l'on. Innocenzo Leontini, ha fatto sapere di aver creato, assieme ad alcuni esponenti del Pid, tra cui il capogruppo Maira, un nuovo soggetto politico che intende aggregare forze moderate per il dopo Lombardo. L'obiettivo dichiarato è quello di "avviare un percorso che coinvolga tutte le forze moderate per riformare un autentico progetto autonomistico siciliano, che oggi è stato totalmente distrutto".

Un progetto che non esclude ma che tende ad includere gli oppositori a Lombardo e i moderati. Fuori dal Pdl? Sembrerebbe di sì, ma questo passaggio va ancora meglio chiarito. E a livello locale? Leontini andrà via e lascerà il Pdl in mano solo all'on. Nino Minardo? Tra oggi e domani Leontini e Minardo avranno un colloquio. Si capirà se le loro strade si dividono. Intanto lo stesso Nino Minardo precisa: "Io mi sto muovendo con un movimento di pensiero all'interno del partito e non faccio parte di questo nuovo progetto che sta portando avanti Leontini e che comunque ho finora conosciuto esclusivamente dalla stampa. La mia posizione resta sempre la stessa, ovvero c'è la consapevolezza di dare sicuramente una svolta a quella che è stata la politica dei partiti. Io intendo ripartire da lì perché ritengo comunque che il partito è presidio di democrazia".

Ma intanto si anima il dibattito nel Centrodestra. In una nota, La Destra chiede la testa del sindaco Nello Dipasquale, invitato a dimettersi perché ha nei fatti rinnegato il Centrodestra avendo creato Territorio. "Se Dipasquale intende proseguire sulla strada di capo movimento può sicuramente farlo, ma dovrebbe capire che non si possono servire due padroni allo stesso tempo e quindi dovrebbe seriamente pensare a dimettersi da sindaco di Ragusa domattina - dice La Destra - Conoscendolo bene non farà nessun passo indietro se non quando avrà la certezza di trovare postazioni migliori. Lo autorizziamo a dimettersi e a dedicarsi al suo movimento".

Immediata la replica del primo cittadino: "Mi spiace che solo oggi La Destra si sia resa conto che non sono un sindaco collegato al Centrodestra e ha dimenticato che alcuni partiti mi chiesero di fare una coalizione senza Udc, Fli e Mpa. Arrivano insomma in ritardo. Quanto alle dimissioni, assumerò questa decisione e lo dichiarerò quando sarò convinto che il mio ruolo di sindaco sarà terminato e non sarò più utile alla città. Oggi sono il sindaco di Ragusa, voglio continuare a farlo e da un anno lavoro anche ad un progetto diverso per dare risposta concreta all'assenza della politica".

Com'è noto, il sindaco è da molti mesi piuttosto critico nei confronti del suo ormai ex partito di riferimento, ovvero il Pdl, e ha fondato il movimento Territorio raccogliendo proseliti in ogni angolo della Sicilia. Un'operazione il cui chiaro ma non ancora manifestato intento è quello di presentarsi alle prossime elezioni per il rinnovo del parlamento regionale. Con che veste e con quali aspirazioni, è ancora presto per dirlo.

09/06/2012

la polemica interna al pd

## Lo Frano: «Tutte le carte in regola»

Una lettera aperta per chiarire la questione del bilancio del Partito Democratico. E' quella scritta dal tesoriere del Pd di Ragusa, Roberto Lo Frano al componente del direttivo Elio Accardi che aveva chiesto al segretario cittadino Peppe Calabrese di convocare il coordinamento per esaminare il documento. Lo Frano, tirato indirettamente in ballo, risponde giudicando offensive e inopportune le dichiarazioni di Accardi visto che, dice, "non c'è un grado di conoscenza tale da potere permetterti di accusarmi di incapacità". Poi le spiegazioni: "Gestisco amministrativamente e finanziariamente da ben 10 anni una prestigiosa associazione che gestisce una mole non indifferente di denaro, per lo più pubblico, per il quale debbo rendere conto oltre che ai soci anche agli enti di riferimento. I partiti politici continuano ad essere entità giuridiche non pienamente normate dalla legge, per cui come ho già spiegato in passato, ho inteso la redazione del bilancio e la sua successiva discussione in seno al coordinamento, come un assoluto obbligo etico e morale, ma senza precise scadenze o incombenze".

Lo Frano aggiunge che nell'ultimo coordinamento "il bilancio non era stato approntato in quanto andava completato con i dati del tesseramento, che si è completato negli ultimi giorni utili dell'anno, e che da allora non è stato convocato nessun altro coordinamento".

Lo Frano, ancora, si dice perplesso sul Pd, "un partito in cui un onorevole regionale mette in atto alleanze elettorali a dir poco discutibili, perde miserevolmente le elezioni contro un quasi sconosciuto, e negli organismi direzionali provinciali si provvede non solo a difenderne le scelte ma addirittura ad incensarne le grandi qualità di politico non mettendo in discussione la ricandidatura al seggio regionale. Viviamo in un partito in cui coloro che hanno portato alla distruzione il Centrosinistra ibleo, non sono stati doverosamente redarguiti o politicamente puniti".

M. B.

09/06/2012

Percorsi elettorali. Centrosinistra e centrodestra si interrogano sul prossimo futuro

## Le coalizioni alle grandi manovre

A meno di un anno dalle elezioni amministrative impazza la campagna elettorale, non ufficiale, naturalmente. E lo fa a furia di comunicati stampa a rintuzzare, da una parte, l'operato dell'attuale governo, mentre dall'altra fioccano risposte ora esplicite e dirette, ora celate da un "già è stato tutto chiarito in merito all'argomento". La campagna elettorale è insomma spinta avanti a più o meno piccoli 'fendenti' sferrati a destra e a manca e anche tra partiti della stessa parte politica.



Il Pd è richiamato da Idv e Sel a ripensare a quei valori propri che hanno da sempre contraddistinto il Centrosinistra e che gli hanno permesso la vittoria al primo turno della precedente campagna elettorale, valori che però, a dire di Idv e Sel, sarebbero stati persi di vista strada facendo. Obiettivo: riproporsi alla città come compagine dello stesso colore, unita dalle stesse idee e programma elettorale, ossia, papale papale, eliminare l'accordo con l'Mpa, che detiene, come si sa, insieme col Pd l'attuale maggioranza di Governo. Un'alleanza che in fin dei conti l'Idv non ha mai digerito e che ritiene essere "il frutto di un apparentamento al ballottaggio voluto dal candidato sindaco Antonello Buscema e da una frangia del Pd che, sia pur con intenzioni diverse, voleva garantirsi il successo elettorale, come poi fu. Ma gli elettori scelsero il sindaco e non certo l'alleanza con l'Mpa - dice l'Idv". Sel e Idv, dunque, puntano ancora su Buscema, ma senza commistione con altro partito. Il sindaco, di contro, sta a sottolineare il patto con gli elettori e dunque non infrangerà l'alleanza, se pur diverse volte ha vacillato nel corso della legislatura. E la maggioranza? Fa capolino l'oramai conclamata candidatura di Mommo Carpentieri (Pdl), reduce dall'esperienza di vicepresidenza alla Provincia. Sempre del Pdl Michele D'Urso ricorda come "Modica abbia bisogno di un rilancio che deve partire prima da nuove idee per poi arrivare agli uomini" lanciando quella che appare essere l'idea di traino di una possibile futura campagna elettorale di costituzione di un'area moderata "per dare nuovo impulso alla dialettica politica". Non si tirerà indietro di certo Ignazio Abbate, di recente approdato all'Udc, che già all'atto del passaggio da indipendente all'Udc aveva velatamente dichiarato di essere disponibile per la città e in questo periodo non sembra starsene con le mani in mano, ma pare stia incontrando diverse categorie sociali. E Territorio potrebbe lanciare anche qualcuno dei suoi più fidi, anche se forse propenderà verso un'alleanza.

A sinistra, oltre al sindaco Buscema, che potrebbe anche decidere per le regionali di ottobre, ma la scelta non è ancora certa, potrebbe esserci, qualora Buscema optasse veramente la decisione, l'attuale assessore Peppe Sammito, che in questo periodo è stato chiamato in causa a fare delle scelte importanti per la città. Certo è da vedere come andrà avanti l'alleanza tra Pd e Mpa e se ci sarà accordo sui candidati. I leader, insomma, sono già al lavoro a tessere le fila del loro progetto. V. R.

09/06/2012

Il bilancio di un anno

## Nicosia: «Resto a guidare la città Non vado all'Ars»

Giovanna Cascone

Mancano pochi giorni allo scadere del 13 giugno, data in cui lo scorso anno è stata decretata la vittoria, per la seconda volta, del sindaco Giuseppe Nicosia, dopo una lunga campagna elettorale al vetriolo. Dodici mesi trascorsi all'insegna di un nuovo percorso, di una ritrovata sintonia della sinistra che ora sembra essere svanita. A distanza di un anno dall'inizio del secondo mandato il primo cittadino tira le somme di un anno difficile, dove non sono mancate le polemiche, il confronto con i compagni di viaggio e le divergenze di vedute.

Mesi intensi sia sotto il profilo politico che amministrativo. Un bilancio in chiaroscuro, che nonostante le diverse sfumature viene valutato positivamente dal sindaco. Sotto il profilo politico si dice soddisfatto e presenta un certo ottimismo in merito alla vicenda legata a Sel. "Un felice matrimonio - dichiara il primo cittadino - con forze non solo come il Partito democratico, ma anche come l'Udc e con il Sel, fino a pochi giorni fa, con il quale abbiamo avuto un bel rapporto, proficuo e con cui sono certo ci saranno tutti i presupposti per tornare a dialogare al fine di trovare le ragioni per lavorare insieme per il bene della città".

L'auspicio è un ritorno a quell'unione politico-programmatica sancita in fase di ballottaggio tra il Pd e Sel, al momento conclusa, mentre conta di poter continuare, senza alcun dubbio, l'alleanze solo programmatica stretta con l'Udc.

Propositivo anche sotto il profilo amministrativo: cos'è stato fatto e cosa si dovrà fare? A questo il primo cittadino risponde con estrema schiettezza. "Stiamo pigiando l'acceleratore per l'avvio di importanti recuperi strutturali e di restauro di edifici importantissimi per la città. A giorni è fissata la firma di un protocollo per l'utilizzo del Convento dei Frati Minori, nel cuore della città. L'idea è quella di destinarlo a luogo di cultura. Penso all'archivio storico e la biblioteca comunale, e l'ufficio per la presentazione di tutti i bandi europei". Guardando alle cose in fase di completamento il sindaco punta l'attenzione sulla rotonda d'ingresso di Scoglitti, sulla passeggiata di via Cavour, nei pressi della scuola Vittoria Colonna, alla sistemazione della bambinopoli della Villa comunale, andata distrutta a causa di un incendio. Questa è solo un'anticipazione del bilancio che sarà spulciato dal sindaco nel comizio di venerdì prossimo, 15 giugno, a cui prenderà parte anche l'europarlamentare del Pd, Rosario Crocetta. Quella sarà anche l'occasione il primo cittadino di lanciare la candidatura di Rosario Crocetta alla presidenza della Regione Siciliana. Candidatura fortemente sostenuta. Parlando di regionali, svia ogni sorta di dubbio "Non mi candiderò alle regionali".

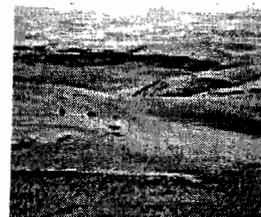
09/06/2012

## Nuove opportunità nel Parco degli Iblei Legambiente.

Dal 19 al 21 giugno a Chiaramonte Gulfi i corsi di formazione destinati ai produttori

Michele Barbagallo

Prime opportunità per i produttori inseriti nel Parco degli Iblei. A darne comunicazione è Legambiente che spiega che si partirà con dei corsi di formazione finanziati tramite fondi europei ottenuti grazie al fatto che è stato ipotizzato su quelle aree interessate proprio il Parco degli Iblei. La misura è la 331 azione 1 "Formazione".



Dal 19 al 21 giugno prossimi si terrà a Chiaramonte Gulfi questo corso di formazione che è organizzato dal Distretto Calatino. Il corso è riservato ad un massimo di 25 partecipanti che dovranno presentare manifestazione d'interesse alla Soat di Mazzarrone entro e non oltre le ore 12 del 16 giugno prossimo. "Arrivano i primi soldi per il Parco degli Iblei - commenta l'associazione ambientalista - La Regione attraverso il Soat di Mazzarrone investe nella formazione degli agricoltori riconoscendo che il parco è opportunità e non vincolo". Il percorso formativo fa riferimento alle norme europee e in particolare ai finanziamenti e alle opportunità fornite dai bandi su multifunzionalità, marketing e comunicazione del territorio, servizi per la sostenibilità ambientale e fonti rinnovabili come opportunità di reddito, ed ancora agricoltura sociale, visita aziendale. Nel caso fossero presentate oltre 25 manifestazioni di interesse si procederà alla selezione dei partecipanti seguendo un criterio basato su specifici punteggi ovvero 20 punti se titolari di agriturismo, fattoria o azienda didattica, 15 punti se giovani imprenditori, 10 punti se operatori economici attivi o se donne. A parità di punteggio sarà data priorità ai candidati che risiedono nel distretto, di sesso femminile e di minore età. Ai partecipanti sarà rilasciato apposito attestato.

09/06/2012

Il sindacato non accetta le modalità della manifestazione del 22 giugno messe a punto nella conferenza dei sindaci di giovedì

## Mobilizzazione, l'Ugl contesta e si chiama fuori

Il tavolo dello sviluppo gioca d'anticipo: chiesto un incontro al presidente Monti

Antonio Ingallina

Doveva essere una mobilitazione forte, di tutto il territorio, senza distinzioni di sigle. Invece, dopo la riunione di giovedì scorso, voluta da Cgil, Cisl e Uil e da loro monopolizzata, ci sono le prime incrinature sul fronte delle adesioni alla giornata di protesta del 22 giugno. A chiamarsi fuori è l'Ugl, il cui segretario generale Paolo Nativo aveva già avuto di che ridere nel corso della conferenza dei sindaci, in particolare con il segretario generale della Cgil Giovanni Avola.

Il sindacato vicino al centrodestra non gradisce le modalità di svolgimento della mobilitazione, che, per primo, aveva lasciato nella prima riunione del 31 maggio. Paolo Nativo si dice «vera» «ante rammaricato dal fatto che il 7 giugno abbiamo assistito ad una sostanziale inversione di marcia rispetto a quello che era stato già deciso nella precedente riunione e che, molto probabilmente, abbiamo perso l'occasione per dimostrare che nella provincia più a sud del sud si era in grado di levare alto il grido della protesta».

L'Ugl ha capito, in evidente ritardo, quanto anticipato su queste colonne prima che la riunione si tenesse. Il sindacato confederale



Il segretario generale Ugl Paolo Nativo: «Non parteciperemo alla manifestazione»

non riesce a passare da controparte a parte e continua a imporre i propri desideri, incurante se questi vadano nella giusta direzione. L'Ugl adesso contesta le modalità di svolgimento della manifestazione: «La decisione di effettuare questa forma di protesta, che avrà inizio nel pomeriggio del 22 in Prefettura e che, nella settimana a seguire, prevede una serie di rivendicazioni da sottoporre a questo governo regionale in affianco, non si identificano con lo spirito del segnale di forte prozza indicato dall'Ugl. Nativo ricorda, poi, che «la riunione del 7 doveva servire per dare ulteriori indicazioni sulla piattaforma rivendicativa e, soprattutto, definire le modalità di svolgimento della manifestazione che escludeva, a priori, l'ormai comune passerella».

Ma non c'è solo questo. L'Ugl non ne fa cenno, ma manca completamente il coinvolgimento del tavolo dello sviluppo istituito alla Provincia. Eppure era stata una delle indicazioni prioritarie della riunione del 31 maggio. Era un compito affidato al sindacato confederale e non se n'è fatto nulla. Tanto è vero che il tavolo dello sviluppo si muove in tutt'altra direzione ed ha già messo in atto una evidente fuga in avanti rispetto alla manifestazione del 22 giugno.

Il presidente della Camera di Commercio Sandro Gambuzza, a nome di tutte le sigle che aderiscono al tavolo, ha inviato una lettera al presidente del consiglio Mario Monti ed ai ministri Corrado Pas-



La riunione congiunta tra conferenza dei sindaci e sindacati che ha confermato la mobilitazione della provincia per il 22 giugno

sera e Fabrizio Barca ed al presidente della Regione Raffaele Lombardo chiedendo un incontro. Era un compito, questo, che, in modo formale, sarebbe dovuto spettare alla conferenza dei sindaci, che ha lanciato il grido d'allarme ed ha avanzato le proposte-base della piattaforma rivendicativa della mobilitazione del 22 giugno. Gambuzza segnata a Monti la «profonda crisi strutturale» del territorio, caratterizzata, fino a non molto tempo fa «da valori positivi e da un andamento complessivo che dava l'esatta misura della qualità di un sistema produttivo

ed imprenditoriale certamente di qualità, se non addirittura di eccellenza, ed oggi, dolorosamente segnata da crescenti livelli di disoccupazione, specie giovanile ed intellettuale, e dall'estromissione dal mondo del lavoro di tanti che stanno pagando, anche in mancanza della presenza della grande industria, le difficoltà in cui versano le tante Pmi del territorio e, in particolare, le imprese agricole, commerciali, artigiane e della costruzione».

Nella nota, poi, si sottolinea che questi comparti hanno provato «nel tempo, a superare con l'en-

tusiasmo, la capacità, l'impegno e la forza del proprio tessuto imprenditoriale, il gap infrastrutturale che ha pesantemente segnato e oggi segna in modo ancora più preoccupante la situazione economica provinciale».

Nella lettera, il tavolo dello sviluppo punta l'indice contro «l'assordante silenzio delle istituzioni governative nazionali» che accompagna «le richieste e le attese di questa comunità produttiva e imprenditoriale». E l'attenzione viene spostata su quei punti considerati «centrali e non più differibili, quali «l'avvio delle attività

dell'aeroporto di Comiso, da tempo completato ma non in grado, per il mancato intervento dello Stato, di consentire alle compagnie aeree di atterrare e decollare; il completamento dell'autostrada Siracusa-Ragusa-Gela; e la definizione concreta dell'iter per la realizzazione della Ragusa-Catania».

Questi i temi che dovrebbero essere al centro di un incontro e che il tavolo dello sviluppo ritiene fondamentali per «provare a ripartire per uno sviluppo concertato, sostenibile, in linea con la tradizione di questa realtà provinciale». \*



# Regione Sicilia

## I SOLDI DELLA SICILIA

BRUXELLES: TROPPI RITARDI, SNELLIRE LA BUROCRAZIA. IL DIRIGENTE: RISPETTEREMO I TEMPI

# Fondi europei, Regione «lumaca» Speso il 13 per cento delle risorse

● L'isola è penultima in Italia nell'utilizzo di aiuti comunitari. I sindacati: intervenga Roma

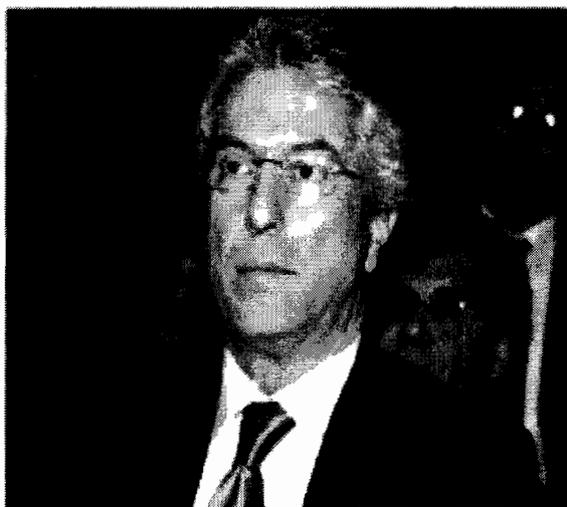
Del 6,5 miliardi di fondi disponibili per il periodo 2007-2013, ne sono stati spesi solo 847 milioni e altri 2 miliardi sono impegnati. Sei dipartimenti hanno speso solo l'1 per cento.

Filippo Passantino  
PALERMA

●●● Dall'Energia ai Beni culturali. Sei dipartimenti regionali nel 2011 hanno speso meno dell'uno per cento dei fondi europei a loro disposizione. La farraginosità delle norme sui regimi di aiuto e il turn over dei dirigenti regionali sono tra le principali cause che hanno bloccato la spesa del dipartimento alle Attività produttive, ferma al 2,4 per cento. Gli uffici dell'assessorato alla Sanità, invece, avevano prospettato una spesa di oltre 30 milioni per l'acquisto di apparecchiature. Ma ne sono stati investiti solo

11 e mezzo. Anche il dipartimento della Protezione Civile ha speso meno del previsto: 6,8 milioni contro i 18 programmati.

Una fotografia drammatica, quella scattata dal Comitato di sorveglianza per i fondi strutturali, che si è riunito ieri a Palermo dopo 13 mesi. La Regione, al 30 aprile 2012, ha speso 376 milioni 487 mila euro a fronte dei 6 miliardi e mezzo assegnati da Bruxelles per il periodo di programmazione 2007-2013. In pratica, il 13,4 per cento della cifra complessiva. Superano i due miliardi, invece, le somme già impegnate. Numeri che assegnano alla Sicilia il penultimo posto tra le regioni italiane per impiego effettivo delle risorse. Mentre parti sociali e associazioni di categoria suonano il campanello d'allarme dopo la denuncia del Commissario europeo per le politiche regionali, Johannes Hahn,



Il dirigente regionale della Programmazione, Felice Bonanno

«Bisogna investire sulla dotazione infrastrutturale al servizio delle imprese, sulla ricerca e sull'innovazione, sul sostegno alle attività con il credito ed i regimi di

aiuto», afferma il segretario regionale della Cna, Mario Filippello. Ma per questo capitolo di spesa finora sono stati erogati solo 34 milioni. Cgil, Cisl, Uil e Legam-

biente, invece, hanno deciso di non partecipare ai lavori del Comitato per protesta contro l'autorità di gestione regionale. Contestano l'incapacità di spesa delle risorse. E chiedono l'intervento del ministro per la Coesione Territoriale, Fabrizio Barca.

Il dirigente generale del dipartimento Programmazione, Felice Bonanno, promette che «saranno mantenuti gli impegni sui tempi di spesa per il 2012, senza incorrere in ritardi ulteriori, anche grazie all'apporto della task force del ministero per lo Sviluppo economico e dell'Unione europea». Ma le sue parole non nascondono le criticità, che a più livelli ritardano ed appesantiscono l'attuazione del Programma. Intanto, entro settembre la Regione dovrà presentare a Bruxelles la proposta di rimodulazione dei fondi per il prossimo anno e mezzo. (P.P.)

oggi la direzione regionale dei democrat, assente cracolici

## Il Pd Sicilia decide sull'alleanza con Lombardo E il governatore dà del «vigliacchetto» a Leanza

Lillo Miceli

Palermo. Dalla direzione regionale del Pd, convocata per questa mattina, si attende una parola definitiva sull'alleanza con il presidente della Regione, Raffaele Lombardo. Durante la riunione del gruppo parlamentare di mercoledì scorso, sono emerse posizioni differenziate. Quindi, è stata lasciata al partito l'ultima parola. Non sarà presente il capogruppo all'Ars, Antonello Cracolici, che fino a qualche settimana fa è stato uno dei più convinti sostenitori dell'alleanza con Lombardo dal quale, però, ha preso le distanze dopo la nomina di due assessori politici, Alessandro Aricò (Fli) e Beppe Spampinato (Api), «cambiando la natura tecnica del governo». Quella di Cracolici, ufficialmente fuori città, sembra un'assenza diplomatica.

Ieri, nel corso della direzionale nazionale del Pd, l'unico ad avere fatto cenno alla situazione politica siciliana è stato Walter Veltroni, che ha detto: «Mettiamo fine subito alla vicenda del governo Lombardo. Troppo tempo è passato e anche questo è un segno di discontinuità che dobbiamo mettere in campo». Ma tocca alla direzione regionale l'ultima parola. «Dobbiamo valutare i contenuti della mozione di sfiducia - ha detto Angelo Capodicasa - capire a chi rivolgiamo e quando votarla». L'Udc da tempo dice di essere pronta a votare una mozione di sfiducia insieme con il Pd, ma insieme non raggiungono i necessari 46 voti. Potrebbero aggiungersi quelli del Pdl e del Pid. Ma il coordinatore regionale di Fli, Carmelo Briguglio, anche alla luce delle alleanze che stanno per maturare con il centrodestra, ha ammonito: «Le forze politiche che dovessero firmare e votare una mozione di sfiducia contro gli assessori di Fli si renderebbero automaticamente indisponibili ad ogni alleanza futura con noi». Per Fli, con il presidente Lombardo che ha annunciato le dimissioni, «possono essere trovate soluzioni meno traumatiche».

Intanto, il presidente della Regione dopo due giorni di silenzio, ieri ha così commentato la decisione di Lino Leanza di lasciare l'Mpa: «C'è un momento di difficoltà e da grande eroe qual è, vigliacchetto e un po' traditore, ci lascia. Non siamo afflitti. Per uno che va, due che vengono. Vediamo se la settimana prossima non arriveranno da noi un paio, se non tre, deputati regionali. Leanza - ha aggiunto - da noi ha avuto tutto. E' stato segretario regionale del nostro movimento, presidente della Regione, facente funzioni, assessore e capogruppo. Si aprono nuovi spazi per tanta gente che ci vuole stare e che si vedeva chiaramente le porte sbarrate».

Lombardo, in vista del congresso regionale dell'Mpa in programma per fine giugno, ha anticipato un incontro di quadri dirigenti, domani a Catania: «Entro 15 giorni faremo la nostra assemblea congressuale regionale in cui dobbiamo scegliere un nuovo segretario e, soprattutto, aprire le porte a tante forze nuove che una classe dirigente miope, meno male che ce ne stiamo liberando, ha tenuto chiuse». Sull'iniziativa che tende a mettere insieme le forze moderate e autonomiste, Lombardo ha rilevato: «Credo sia una posizione rispettabile e da prendere in grande considerazione. Ho raccolto elementi molto positivi nei confronti dell'Mpa e questo non può che compiacermi».

Il capogruppo del Pid, Rudy Maira, ha messo i suoi paletti: «Siamo pronti ad una sfida che rimetta al centro la politica nella nostra regionale. Ma basta con le alchimie di Lombardo e con quelle dei partiti nazionali. Vogliamo ricostruire un'aggregazione dei moderati attorno ad una figura di presidente della Regione che garantisca il nostro progetto politico».

09/06/2012

## Alitalia rassicura «Si farà l'accordo con la Wind Jet»



Catania. Da Roma arrivano segnali confortanti, per lo meno dal quartiere generale dell'Alitalia. L'iter dell'acquisizione della compagnia aerea siciliana Wind Jet va avanti, senza interruzioni, senza esitazioni, anche se ieri è arrivata l'apertura dell'istruttoria da parte dell'Antitrust. Un atto dovuto, così lo hanno più o meno liquidato a Fiumicino, naturalmente con tutto il massimo rispetto per il lavoro che deve svolgere il garante, ma anche con la certezza che il percorso seguito, le rassicurazioni che la compagnia di bandiera aveva già fornito all'Antitrust quando era stata avviata la trattativa, rappresentavano, e rappresentano tanto più adesso che siamo a poco più di venti giorni dalla data in cui, il 30 giugno, l'acquisizione dovrà essere completata e definitiva, una garanzia sotto tutti i profili.

L'Antitrust ha comunicato che darà una risposta entro 45 giorni, dopo avere convocato ed incontrato le due società, Alitalia e Wind Jet, entro la prossima settimana. Ma il lasso di tempo chiesto dal Garante rischia di compromettere, come detto, un'operazione che è ormai definita in tutti i suoi particolari, che ha visto anche raggiungere un accordo tra le organizzazioni sindacali e la Wind jet per la gestione dei 442 occupati a tempo indeterminato, mentre si sta ancora ragionando sulla questione dei possibili esuberanti. Insomma 45 giorni di tempo non ci sono, ce ne sono al massimo una ventina entro i quali l'Antitrust dovrà pronunciarsi, entro i quali sindacati e Wind jet dovranno incontrarsi al tavolo del Ministero del Lavoro per affrontare, appunto, la questione dell'accordo per tutti i lavoratori con contratti a tempo indeterminato per la cassa integrazione straordinaria. E una ventina di giorni decisivi anche per definire esattamente quale sarà il ruolo della newco, già battezzata, la WindJet Spa. Ieri abbiamo anticipato che Alitalia ha deciso che la base operativa della nuova compagnia sarà Catania e non, come si era pensato all'inizio, Roma. Una scelta dettata dal fatto che Alitalia attribuisce una grande importanza all'operazione e all'attività che la Wind Jet Spa potrà svolgere, restando, peraltro, ancorata al suo territorio. E al di là del fatto squisitamente campanilistico, stiamo parlando di una prospettiva importante per i lavoratori, perché lo spettro iniziale dei drastici tagli, quello di una massiccia quantità di esuberanti, andrebbe così fortunatamente sfumando. I sindacati, per il momento, non si pronunciano, troppo delicata è la situazione, fondamentale provare a mantenere intatti i livelli occupazionali, ma è chiaro che con la base operativa a Catania sarebbe molto più agevole battersi perché i 442 lavoratori restino al loro posto.

Ma va considerato che il fallimento dell'operazione, se l'Antitrust non deciderà presto, provocherebbe ricadute nefaste a catena anche su alcune altre centinaia di persone che lavorano grazie alla Wind Jet nell'indotto. Insomma il garante deve fare la sua parte, ma nei tempi imposti dalla trattativa aziendale: tra l'altro - spiegavano ieri a Roma - alcune delle obiezioni fatte dal garante sul rischio-monopolio per alcune tratte, sono già cadute in quanto la compagnia ha soppresso da tempo alcune di quelle linee: dunque non ci sarebbe nessuna questione di sovrapposizione o di posizione dominante.

A. Lod.

09/06/2012



**attualità**

# Alleanze e candidature a premier Pdl e Pd alle grandi manovre

Il partito di Alfano annuncia che farà le primarie, fa discutere il nodo delle liste alleate

Berlusconi non rinuncia all'idea delle liste civiche e pensa a Montezemolo e Casini. Il leader dell'Udc corteggiato anche da Bersani.

Cristina Ferrulli  
e Yasmin Inangirayl

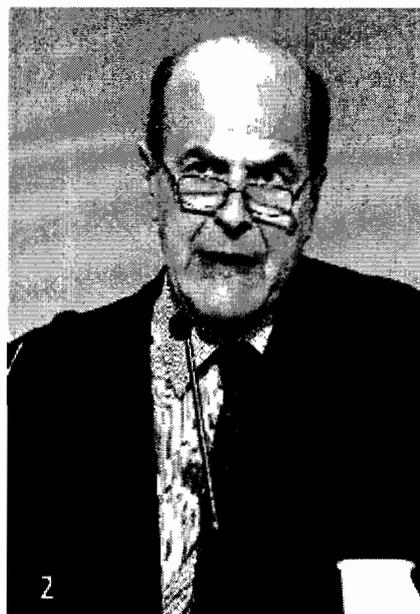
È l'ora delle grandi manovre nei due maggiori partiti italiani. Pdl e Pd scaldano i motori in vista delle elezioni e affrontano i nodi delle alleanze e delle candidature che tanto stanno tormentando le anime interne dei due partiti.

## Il Pdl lancia le primarie

Il Pdl non scompare anzi, rilancia. La novità, prima volta per un partito di centrodestra, è la decisione di indire le primarie in autunno per scegliere il candidato premier del Pdl ma, con la possibilità di tenere consultazioni «aperte a tutta la coalizione». Un sorta di compromesso raggiunto nell'ufficio di presidenza che mira a placare, almeno per ora, i malumori interni. Di fatto però, le perplessità sul futuro restano così come sulle reali intenzioni di Silvio Berlusconi. Il Cavaliere infatti, pur smentendo di pensare alla costruzione di un altro partito non rinuncia all'idea che personalità esterne possano presentare delle liste alleate. Come Guido Bertolaso, Vittorio Sgarbi e Luca Cordero di Montezemolo: se proponessero di fare liste alleate - è il ragionamento - non potremmo dire di no. Ragionamento



1 Il segretario del Pdl Angelino Alfano.



2 Il segretario Pd, Pierluigi Bersani.

## PER UN SONDAGGIO GLI ELETTORI DANNO RAGIONE A SCHIFANI

che lascia perplesso il coordinatore del Pdl La Russa che pretende chiarezza da parte del Cavaliere: «Presidente - avrebbe detto l'ex ministro - tu hai detto di fare l'allenatore ma a volte non si capisce quale squa-

dra allenare, se la nostra, oppure un'altra». Poi c'è il capitolo primarie. Il candidato del partito è Angelino Alfano ma nel caso in cui si riuscisse ad arrivare a quell'intesa non ci sarebbero problemi a fare delle primarie di coalizione. Una mano tesa al leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini. Convitato di pietra della riunione è stato poi il governo Monti. Nonostante il partito abbia messo nero su bianco la «dealtà» all'esecutivo in maniera altrettanto diretta ha messo i suoi paletti: no ad altre tasse o a misure che vanno contro l'interesse degli italiani. Intanto,

un sondaggio afferma che per la maggioranza degli elettori del Pdl sono giuste le critiche di Schifani: il 58% appoggia il richiamo ad essere punto di riferimento dei moderati.

## Bersani si candida

Pier Luigi Bersani si candida alle primarie di un nuovo centrosinistra aperto ai movimenti e alle liste civiche e impegnato poi ad «un patto di legislatura tra progressisti e moderati». Il segretario del Pd rompe gli indugi e dà l'annuncio in direzione davanti ad uno dei suoi possibili avversari,

Matteo Renzi. Ma se il sindaco di Firenze scalda i motori, avanza dubbi Antonio Di Pietro, al quale però il Pd non è più disposto a fare sconti. «Decida se insultarci o fare l'accordo», è l'aut aut di Bersani che lo accusa di essere talvolta peggio di Beppe Grillo. La road map, indicata da Bersani fino alle elezioni del 2013 e votata all'unanimità in direzione, è il frutto della mediazione raggiunta in questi giorni tra il segretario, determinatissimo a spargliare con le primarie, ed i vari big, da Massimo D'Alema a Enrico Letta e Dario Franco-schini, che lo invitavano a maggiore cautela in attesa di capire come finirà la partita sulla riforma elettorale. «Prima c'è il progetto per l'Italia e poi le primarie, altrimenti si riduce tutto alla scelta del capo», è l'ordine «giusto» secondo il presidente del Copasir che spera fino alla fine in un'intesa con l'Udc. Ma per Bersani è tempo di muoversi per arginare «la faglia» tra politica e società e non di aspettare le scelte di eventuali alleati e nuove emorragie di voti. E, dando il via libera alle primarie, oltre a spuntare le armi di chi, come Renzi e i prodiani, lo accusa di poco coraggio, punta a riavvicinare i cittadini ed immettere energie nuove. Ma il vincolo per un centrosinistra di governo e per evitare «ammucchiato» sarà un «patto di governabilità» che significa che «in caso di controversie si decide a maggioranza».

# Monti sfida i partiti e nomina i vertici di Rai e Authority: «Scelte di garanzie»

● Anna Maria Tarantola presidente della Tv pubblica

**La neo presidente della Rai proviene da Bankitalia. Luigi Gubitosi nominato direttore generale.**

**Renato Gigli Coccioppo**  
RDWA

● ● Viene dalle fila di Bankitalia, il nuovo presidente della Rai, indicato ieri sera dal Consiglio dei ministri, insieme al presidente delle Autorità di garanzia. Sulla poltrona più alta di viale Mazzini andrà dunque, se la Commissione parlamentare di vigilanza confermerà la scelta, Anna Maria Tarantola, 67 anni, vice direttore generale della Banca d'Italia, della quale è stata anche tra i candidati a Governatore: una scelta di alto profilo con cui il governo ieri ha cercato in parte di rompere l'accerchiamento dei partiti e il gelo di una parte delle società civili che da qualche tempo lo sta stringendo, tanto che lo stesso Mario Monti, due giorni fa, aveva lamentato, semi-ironicamente, di essere stato «abbandonato dai poteri forti». D'altronde per il governo è un momento di impasse, sia a causa dei reciproci veti dei partiti che lo sostengono - come dimostra la questione delle nomine per la Authority, che ha creato polemiche nei giorni scorsi, e la decisione, annunciata ieri, di porre la fiducia sul ddl corruzione - sia per le oggettive difficoltà di rilanciare l'economia per mancanza di risorse economiche da investire, tanto da provocare lo slittamento del decreto svi-

luppo e il conseguente scontro, ieri però smentito dagli interessati, tra il ministro dello Sviluppo, Conrado Passera e il viceministro dell'Economia Vittorio Grilli.

Ieri Intanto, il premier ha tenuto a mostrarsi autonomo nelle nomine: accanto alla Tarantola, alla Rai, come direttore generale, è stato indicato Luigi Gubitosi ex amministratore delegato di Wind, attualmente a Bank of America-Merrill Lynch, in Italia, anche se formalmente la sua nomina sarà fatta dal Cda Rai, nel quale Cda, come rap-



**SLITTA IL DECRETO SVILUPPO. PASSERA: «FASE DIFFICILE, POCHE LE RISORSE»**

presentante del ministero dell'Economia entrerà Marco Pireto. Per ciò che riguarda la Authority, invece, come presidente di quella di vigilanza sulle telecomunicazioni è stato indicato, Angelo Marcello Cardani, docente di economia alla Bocconi e amico personale di Monti, mentre a presidente dell'Autorità sui Trasporti, è stato indicato Mario Sebastiani e Pasquale De Lise e Barbara Marinelli come membri della stessa autorità.

Prima di procedere alle nomine, Monti ieri ha telefonato al Capo dello Stato per informarlo, men-

tre al termine del Cda, ha spiegato che sono state approvate modifiche alla governance della Rai, per renderla «più efficiente ed efficace la gestione» e che le spese tra 2,5 e 10 milioni di euro potranno essere decise dal direttore generale, senza dover chiedere l'autorizzazione del consiglio di amministrazione. Il premier ha anche detto di aver voluto scegliere per la Rai figure soprattutto indipendenti e di garanzia, e non «tecniche», perché le necessarie professionalità tecniche nell'azienda sono comunque presenti, ma ha negato di aver voluto una «prova di forza» verso i partiti.

Intanto, ieri per ciò che riguarda l'arteso decreto Sviluppo, slittato alla prossima settimana, il vice ministro all'Economia, Vittorio Grilli si è detto «sorpreso» dalla lettura del quotidiano che raccontava uno scontro avvenuto con il ministro per lo Sviluppo alla riunione a Palazzo Chigi giovedì. Così Passera, anzi, ha affermato Grilli, «c'è un rapporto collaborativo». Il vice ministro all'Economia, ha però comunque confermato che il problema delle risorse limitate esiste, anche perché è meglio dimenticare che possano essere fatte operazioni in deficit. E lo stesso Passera, ieri, ha ammesso che «vissiamo in un momento molto difficile in cui le risorse sono scarse. Comunque - ha concluso - il governo sta lavorando con determinazione e senso di responsabilità, dando progressiva attuazione alla nostra agenda per la crescita».

## Sì alla riforma della legge elettorale, no al semipresidenzialismo

Anna Rita Rapetta

Roma. Si candida a Palazzo Chigi, lancia le primarie, invoca una grande alleanza tra progressisti e moderati, apre ai movimenti e alla società civile, dice no al semipresidenzialismo e assicura che il governo durerà fino al 2013. Il leader del Pd, Pierluigi Bersani, rompe gli indugi e si prepara al post-Monti nella relazione votata all'unanimità dalla direzione nazionale del partito. "Abbiamo detto prima di tutto l'Italia. Non daremo segnali di instabilità, conosciamo i rischi. Non tutto è nelle nostre mani e sentiamo le tensioni, ma per noi la legislatura si chiude al 2013 con questo governo", dice ai suoi chiudendo l'incidente Fassina. Monti, dunque, continuerà ad avere il sostegno del Pd che, però, chiede un cambio di rotta, maggiore attenzione alla crescita e meno rigore: "Se è vero che i conti devono tornare - ammonisce - è anche vero che questo è possibile anche senza approcci ragionieristici che vedo troppo spesso".



Ma è su candidature e primarie che tutti si aspettano una risposta. Bersani rivolge un appello per la "ricostruzione e il cambiamento del Paese" che va oltre i partiti e le alleanze tra di loro per coinvolgere la società e in particolare associazioni e movimenti, ma anche personalità, del mondo progressista. "Io mi candiderò alle primarie aperte per la premiership non per allestire generiche carovane o determinare questa o quella rendita di posizione ma per riconnettere politica e società e mettere in movimento la forza dei progressisti senza lasciarla spettatrice di acrobazie altrui spesso senza capo né coda", afferma confermando la volontà di cancellare il Porcellum per andare ad un sistema elettorale a doppio turno (a tal fine Bersani ha dato mandato alla Direzione per aprire un confronto con altre forze politiche) e dicendo un secco 'no' al semipresidenzialismo proposto dal Pdl, considerato squilibrato e comunque fuori tempo massimo.

Il segretario ha quindi rilanciato la sua proposta politica che ha definito "un patto dei democratici e dei progressisti per l'Italia". Un patto, e cioè una carta di intenti per la ricostruzione e il cambiamento, che delinei un'idea di paese alternativa alle pulsioni regressive e populiste a cui l'Italia e l'Europa sono esposte. Una carta di intenti in cui possano riconoscersi le chiavi essenziali del nostro progetto: la legislatura costituente e la riforma delle istituzioni e della politica, il lavoro e la conoscenza, la loro centralità, l'equità, il civismo, la legalità".

Bersani immagina primarie aperte, proprio nelle ore in cui Matteo Renzi lancia la sua candidatura, e chiama i moderati, usando parole dure contro Di Pietro e Grillo. "C'è un corollario a Di Pietro: rispetto reciproco e saldo rispetto istituzionale", dice. "Veda Di Pietro se attaccarci e insultarci ogni giorno o se vuol fare l'accordo, se vuol mancare di rispetto alle istituzioni o se vuole fare l'accordo - sottolinea - le due cose insieme non stanno".

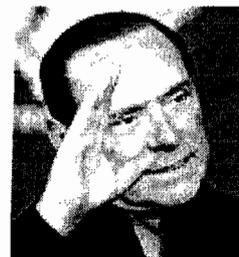
La risposta di Di Pietro non si fa attendere: "L'alleanza con il Pd noi l'abbiamo già fatta, come hanno dimostrato le recenti amministrative, e vogliamo mantenerla. Giacché si è dimostrata l'unica vincente e in grado di offrire un'alternativa di governo sia a livello locale che nazionale. Ma prima di poterla confermare nuovamente per le prossime elezioni politiche, vogliamo capire quale sia il programma reale ed effettivo", scandisce mentre il leader di Sel Nichi Vendola plaude alla relazione del leader democratico: "Le parole di oggi di Bersani danno fiato e ossigeno: sono molto importanti, c'è il riconoscimento che non bastano i leader dei partiti e i partiti ma che occorre un coinvolgimento di movimenti organizzazioni, donne".

09/06/2012

## Alfano: primarie anche per il Pdl Il Cavaliere pensa alle liste civiche

Gabriella Bellucci

Roma. Sono le primarie, di partito o di coalizione, la carta che il Pdl giocherà in autunno per restare unito e rilanciarsi. "Non farò un nuovo partito", ha assicurato Silvio Berlusconi, lasciando però aperta l'ipotesi di agganciare eventuali liste civiche di Luca di Montezemolo, Vittorio Sgarbi o Guido Bertolaso.



L'ufficio di presidenza convocato da Angelino Alfano su due piedi dopo le durissime critiche del presidente del Senato Renato Schifani ("serve un'operazione verità") non ha sciolto tutte le riserve che circolano da mesi nel partito. Le quattro ore di riunione si sono concluse con un documento in sei punti, in cui tutti i big, da Berlusconi e Alfano ai capigruppo, i coordinatori e i presidenti di Regione, fissano in autunno il primo appuntamento "storico" con le primarie per la scelta del candidato premier. Primarie che potrebbero diventare di coalizione, se "si determinassero le condizioni - si legge - per un'ampia alleanza di tutte le forze politiche di centro-destra". Non solo. Anche per la definizione del programma il Pdl apre alle consultazioni "on line", per riaffermare l'esigenza di mobilitare gli elettori scontenti. Per il resto, avanti tutta con il semi-presidenzialismo e la riforma elettorale, con "proposte concrete per la crescita, col sostegno al governo ("saremo leali ma non voteremo materie contrarie agli interessi del Paese") e con "l'orgoglio della nostra identità".

Ma a chiarire meglio la situazione è stato Alfano che, rivendicando "una linea coerente da novembre a oggi" (con buona pace che di Schifani che ha contestato le contraddizioni del Pdl pagate care alle Amministrative), ha dichiarato: "Andiamo avanti con forza per affermare che nel nostro Paese ci sono due grandi aree storiche, e della nostra Silvio Berlusconi è il protagonista". Quindi, un personale ossequio al Cavaliere: "Colgo l'occasione per esprimergli la mia gratitudine per avermi dato l'opportunità di giocare in serie A". Parole ricambiate con attestati di "stima e affetto" per puntellare una leadership non da tutti gradita.

"Occorre un segnale di compattezza, non si deve regalare l'Italia alla sinistra", ha detto Berlusconi. Qualche lamentela contro magistrati che lo tengono sotto processo e contro i giornali di destra ("fanno più male a noi che agli altri") per poi illustrare i motivi della sconfitta elettorale, così come rilevati dai sondaggisti di fiducia: "Il 74% degli elettori non condivide l'appoggio a Monti, e il restante non ha visto Berlusconi nelle retrovie". Potrebbe essere un ritorno alla ribalta del Cavaliere, dunque, l'arma per recuperare consensi, ma l'ex-premier ha più volte negato di volersi ricandidare. Giancarlo Galan e Daniela Santanchè sperano invece che ci ripensi, ma si sono ritrovati in minoranza, durante la riunione, anche sulla proposta di uno spacchettamento del Pdl in più liste civiche. Un'ipotesi accarezzata da Berlusconi subito dopo la disfatta elettorale, ma aversata dai big che temono la "balcanizzazione" del partito. Anche gli ex-An puntano i piedi sull'unità, mentre la Santanchè non nasconde il malumore: "lo candidata alle primarie? Ora è presto per dirlo, comunque non vado in vacanza".

Ed è presto per escludere anche l'affiancamento ad altre liste civiche esterne. "Se Sgarbi, Montezemolo o Bertolaso vogliono fare una lista - ha puntualizzato Berlusconi - mica posso impedirlo".

09/06/2012